

CON DIVI DERE

Quindicinale della
Diocesi di Mazara del Vallo

Anno XII
n. 17 del 28 settembre 2014
distribuzione gratuita

scrivi alla redazione: condividere@diocesimazara.it

Nella foto: una grotta di *Cuddia Attalora*
su montagna Grande a Pantelleria. (foto *Firrerri*)

Sul mondo luci e ombre

UN NUOVO UMANESIMO SENZA DIO?
IL NUOVO PIANO PASTORALE, alle pagine 4 e 5

Dio e famiglia: due luci del nuovo umanesimo sul nuovo anno pastorale

Editoriale

di DOMENICO MOGAVERO



Guardando con «intelletto d'amore» (Dante Alighieri) a quanto accade attorno a ciascuno di noi e dentro di noi stessi ci si accorge che non tutto è buio, anche se gli sprazzi di luce non sempre riescono a spazzare via l'oscurità che ci circonda. Uno dei nodi che agita tanti è certamente l'esperienza di Dio. Sembra che, d'un tratto, Dio sia diventato un problema per l'uomo. Per alcuni, addirittura, "il" problema. È vero che a Dio sono state attribuite responsabilità sui mali del mondo al punto che «molte volte sem-

bra che Dio non esista [perché] vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono» (*Evangelii gaudium [EG]*, n. 276). Se, poi, ci si fa scudo di Dio per giustificare scelte e comportamenti scellerati, come le guerre per nulla sante, allora lo scandalo e lo sconcerto diventano giustamente intollerabili. La verità, tuttavia, è altra, in quanto «la religione autentica è fonte di pace e non di violenza! Nessuno può usare il nome di Dio per commettere violenza! Uccidere in nome di Dio è un grande sacrilegio! Discriminare in nome di Dio è inumano» (*Papa Francesco in Albania, 22 settembre 2014*). Dal mistero di Dio si sprigiona, così, una luce che rischiarerà le vicende umane e che si riverbera su Dio, facendone riscoprire i tratti di paternità e benignità. «Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo

a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio» (*EG* 272). C'è un secondo nodo che ripropone il dualismo ombra e luce, ed è la famiglia, che sembra essere diventata fonte di tutti i guai, anziché esperienza di relazioni costruttive, di amore, di condivisione. «L'ideale della famiglia viene inteso come una meta irraggiungibile e frustrante, invece di essere compreso come indicazione di un cammino possibile, attraverso il quale imparare a vivere la propria vocazione e missione» (*Instrumentum laboris*, n. 62). Parrebbe che non esistano più famiglie serene e felici e che la realtà prospetti solo situazioni critiche e difficili. Chi crede in questo mistero d'amore e chi lo vive con fatica ma con gioia hanno, pertanto, la responsabilità di testimoniare che la famiglia ha ancora un futuro che apre orizzonti di speranza.

ALL'INTERNO

L'INTERVISTA monsignor **Perego**: «Migranti, si fa tanto ma manca un piano organico»

SCELTE PASTORALI Il quadro di trasferimenti e avvicendamenti

LA RIAPERTURA Nuovo splendore per gli stucchi del '600 nella Matrice di Castelvetro

LE COMUNITÀ

devono aiutare a conoscere i migranti e a renderli partecipi della vita ecclesiale e sociale

di MAX
FIRRERI

MONSIGNOR PEREGO. «Migranti, si fa tanto ma manca un piano organico»



Monsignor Perego, le migrazioni sono flussi senza fine e i morti in mare non ci impressionano più. Cosa si può fare?

Un primo passo importante è prendere coscienza del fenomeno, che ormai conta ben 232 milioni di persone. Esso comprende le migrazioni economiche e quelle forzate e nel 2014, in Sicilia in particolare, ha prodotto l'incontro con 120.000 persone provenienti dal Medio Oriente (Siria e Palestina), dal Corno d'Africa (Eritrea ed Etiopia), dall'Africa Subsahariana (Senegal, Nigeria, Gambia, Mali), dall'Asia (Afganistan e Pakistan). Questo dato evidenzia che siamo di fronte per lo più a migrazioni forzate dalle guerre, dalla fame, dalle persecuzioni. Pertanto, oltre a presidiare i confini del Mediterraneo, occorre attivare percorsi di accompagnamento per tante persone e famiglie e avviare strategie di cooperazione che tutelino il diritto delle persone a vivere nel proprio Paese. In questo senso, le nostre comunità devono diventare luoghi dove s'impara e si annuncia la verità delle migrazioni, anche attraverso il lavoro delle Migrantes diocesane e regionali.

La costosa operazione "Mare nostrum" riesce a frenare gli sbarchi dall'area africana? Questa operazione, promossa dopo la tragedia dei 367 annegati a Lampedusa, una 'vergogna' per l'Europa (Papa Francesco), non ha lo scopo di frenare gli sbarchi, ma di evitare che si ripetano tragedie come quella. Con essa, per la prima volta, l'Italia ha messo a disposizione strutture e mezzi militari per una grande operazione di salvataggio, creando di fatto un corridoio umanitario che ha salvato migliaia di persone, che ha ridotto dal 5 all'1% i morti, ancora 2500 nel 2014. Inoltre, "Mare nostrum"

ha contrastato le mafie e i trafficanti, come prova l'arresto in questo anno di oltre 400 scafisti. Se questa operazione, finora supportata solo dall'Italia, si allargasse a tutti i Paesi del Mediterraneo, diverrebbe uno strumento efficace di controllo, di custodia del nostro mare e di accompagnamento per chi fugge verso la libertà.

La Chiesa cattolica si è mossa, anche con piccoli gesti umani. Può bastare o bisogna fare altro?

L'azione caritativa e assistenziale della Chiesa ha offerto ospitalità nelle nostre comunità parrocchiali e nelle famiglie a migliaia di poveri e di migranti. Ma questa azione deve diventare anche denuncia e provocazione politica nelle nostre città e nel Paese. Infatti, su 8000 comuni soltanto 400 circa hanno strutturato un'accoglienza anche per una sola famiglia di rifugiati e richiedenti asilo; e questo è un grande segno di impoverimento sociale e politico. Nel nostro Paese manca ancora un piano organico di prima e seconda accoglienza dei richiedenti asilo e un impegno per rafforzare la cooperazione internazionale. Le nostre comunità, poi, devono essere aiutata a conoscere i migranti, a renderli partecipi della vita ecclesiale e sociale, a non considerarli intrusi o nemici, ma risorse per ripensare la città e la comunità. La visita dei Vescovi della Commissione episcopale della CEI per le migrazioni ad Augusta, nei giorni scorsi, è stata un segno della vicinanza della Chiesa Italiana, un ringraziamento a una realtà significativa di accoglienza, un'occasione per ribadire la strada da percorrere insieme.

Leggi e regole a tratti cozzano spesso con i tratti umani del migrante. Troppo tempo per il riconoscimento dello status di rifugiato e convivenza eccessivamente lunga per mancanza di un numero adeguato di commissioni territoriali. Cosa è necessario fare?

Da diverso tempo si sollecitava il Ministero dell'Interno per un aumento delle Commissioni. Il 25 agosto scorso un decreto le ha portate da 10 a 20, e tendenzialmente a 30, semplificando anche l'iter per l'esame dei casi. Occorre rafforzare anche l'attenzione per i minori non accompagnati, molti dei quali rimangono per mesi in strutture provvisorie - come le "scuole verdi" di Augusta - accolti e sostenuti solo da un magnifico volontariato. Forse sarebbe opportuno rileggere e ordinare la normativa italiana sull'asilo, alla luce delle numerose disposizioni europee recepite, e lavorare per una legislazione dell'Unione europea sull'asilo che favorisca il cammino dei rifugiati in Europa, nel rispetto del diritto al ricongiungimento familiare e delle possibilità lavorative per le comunità migranti esistenti.

IL PROFILO

Monsignor Giancarlo Perego dal 1° dicembre 2009 è direttore generale della Migrantes. Dal 1997 al 2002 è stato direttore della Caritas Diocesana di Cremona e Assistente diocesano della FUCI e del MEIC. Nel 1997 è entrato come membro nominato dal Comitato di gestione regionale nel primo consiglio del Centro servizi per il volontariato di Cremona-Lodi. Dal 1° ottobre 2006 è stato incaricato da Caritas Italiana di istituire un Centro documentazione unitario con Migrantes e di curare la nascita dell'Archivio per la storia della Caritas in Italia.

NUOVE NOMINE. Trasferimenti e avvicendamenti

UFFICI E SERVIZI



Don Vincenzo GRECO
VICARIO GENERALE

Don Vincenzo Greco, dopo due anni di ministero pastorale a Pantelleria, dal 1° ottobre subentrerà a don Giuseppe Undari nell'Ufficio di Vicario generale. Come ordinario del luogo egli è diretto e immediato collaboratore del Vescovo nel governo e nella cura pastorale della Diocesi.



Don Salvatore CIPRI
PRESIDENTE CdA IDSC

Don Salvatore Cipri, parroco di Pantelleria, è stato nominato nuovo presidente del CdA dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Subentra a don Sergio De Vita che ha svolto l'incarico per due mandati quinquennali consecutivi.



Girolamo ERRANTE PARRINO
DIRETTORE CARTAS

Girolamo Errante Parrino, della comunità parrocchiale di San Francesco da Paola in Castelvetro e candidato al diaconato permanente, sarà il nuovo direttore della Caritas diocesana in sostituzione di don Giacinto Leone, che, lasciato l'incarico per scadenza del mandato quinquennale, continuerà a esercitare il ministero pastorale come parroco della parrocchia Cristo Re in San Martino.



Don Orazio PLACENTI
VICE CANCELLIERE



Don Orazio Placenti, parroco di Petrosino e giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale siculo, dal 1° ottobre svolgerà le mansioni di vice cancelliere, in collaborazione con don Mario Madonia, attuale cancelliere vescovile. La cancelleria redige tutti gli atti ufficiali del Vescovo e rappresenta la segreteria generale degli uffici di Curia. La controfirma del cancelliere garantisce la validità degli atti deliberati per iscritto dal Vescovo.

Antonio INGOLLIA
VICE CANCELLIERE



Il dottor Antonio Ingollia, della comunità parrocchiale di Santa Ninfa, è professore associato di Diritto canonico presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo. Esercita l'Ufficio di giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale siculo ed è autore di diverse pubblicazioni su tematiche di Diritto canonico ed ecclesiastico. È segretario della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Dal 1° ottobre svolgerà l'Ufficio di vice cancelliere.

Piero PIRRI
VICE RESPONSABILE SERVIZIO IRC



Il professor Piero Pirri, originario di Castelvetro, è stato per 21 anni dirigente scolastico dopo avere svolto attività didattica nelle scuole secondarie superiori. Nella sua città è stata figura di rilievo nella promozione di attività e iniziative di carattere culturale. Dal 1° ottobre affiancherà la professoressa Rosa Monteleone, in qualità di vice responsabile del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica.

PARROCCHIE

Don Edoardo BONACASA



Don Edoardo Bonacasa sarà il nuovo parroco della Cattedrale. Per diversi anni è stato responsabile del Servizio di pastorale giovanile ed è attualmente direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e il lavoro.

Don Giuseppe UNDARI



Don Giuseppe Undari conclude, dopo due anni, il ministero pastorale nella parrocchia della Cattedrale e conclude, altresì, dopo circa sei anni il ministero di Vicario generale.

PARROCCHIA SS. SALVATORE PANTELLERIA

Don Giuseppe INGLESE



Don Giuseppe Inglese eserciterà l'ufficio di vicario parrocchiale a Pantelleria, dopo analoga esperienza in chiesa madre a Marsala.

Don Vincenzo GRECO



Don Vincenzo Greco, dopo due anni, rientra da Pantelleria dove ha esercitato il suo ministero di collaboratore pastorale con don Salvatore Cipri.

Don Giuseppe UNDARI

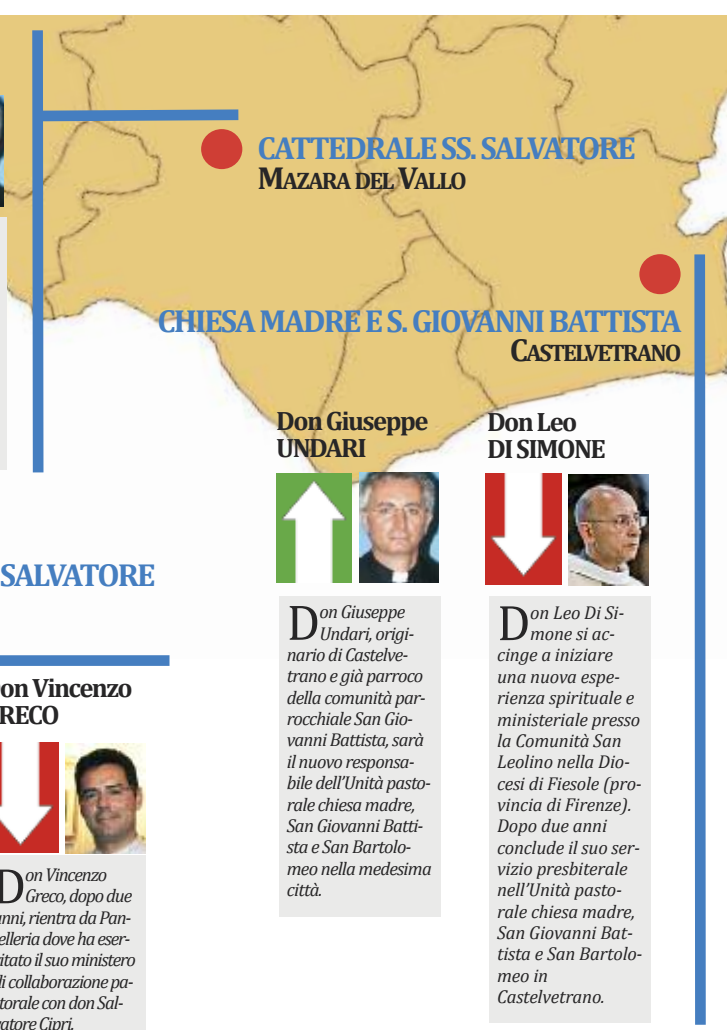


Don Giuseppe Undari, originario di Castelvetro e già parroco della comunità parrocchiale San Giovanni Battista, sarà il nuovo responsabile dell'Unità pastorale chiesa madre, San Giovanni Battista e San Bartolomeo nella medesima città.

Don Leo DI SIMONE



Don Leo Di Simone si accinge a iniziare una nuova esperienza spirituale e ministeriale presso la Comunità San Leolino nella Diocesi di Fiesole (provincia di Firenze). Dopo due anni conclude il suo servizio presbiterale nell'Unità pastorale chiesa madre, San Giovanni Battista e San Bartolomeo in Castelvetro.



pubblicità

FRAZZITTA

VINI - MARSALA

www.frazzittavini.com - info@frazzittavini.com

IL DOCUMENTO. La famiglia e la Chiesa locale luoghi di accoglienza, di incontro e di dialogo

IL TEMPO
luogo del dono
speso con
amore

di
**DOMENICO
MOGAVERO**

nella doppia dimensione del comandamento nuovo, amore a Dio e amore per il prossimo. Il nuovo anno pastorale, anno di passaggio fra il triennio appena completato e un nuovo breve ciclo, possibilmente triennale, che seguirà, non è un invito ad adagiarsi su un divano; al contrario, vuole essere un impulso a tesaurizzare il percorso sulla scorta di due eventi che ci vedranno protagonisti: il Sinodo straordinario sulla famiglia (ottobre 2014) e il 5° Convegno ecclesiale di Firenze (9-13 novembre 2015); con la preparazione della visita pastorale che avverrà nell'anno pastorale 2015-2016. Nel titolo, parafrasi di *Is 2,2-4*: Saliamo in-

Il tempo è il luogo del dono e l'inizio di un nuovo anno pastorale ci offre l'opportunità di ravvivare la consapevolezza che «perduto è tutto il tempo che in amar non si spende» (Tasso). E il nuovo anno pastorale è proprio tempo da impiegare amando

insieme al monte di Cristo Gesù, è presente la tematica cristologica del Convegno di Firenze: In Gesù Cristo il nuovo umanesimo, assunta come punto d'arrivo di un itinerario comunitario che guarda a Cristo e che nella sua luce riconosce il vero volto dell'uomo. Il percorso in salita evoca la fatica dell'esperienza familiare, soprattutto con riferimento alle situazioni difficili e critiche, e l'esigenza di camminare insieme in un ambito che non si presta a fughe solitarie. Le implicanze e le ricadute ecclesologiche della riflessione sulla famiglia sono esplicitate nel sottotitolo: «La Chiesa di Mazara del Vallo, famiglia di famiglie, per un umanesimo mediterraneo». La formulazione non è tanto descrittiva dello stato di fatto della nostra Chiesa, quanto piuttosto l'obiettivo del dover essere, la meta verso cui dobbiamo tendere. Il tema dell'umanesimo mediterraneo, poi, risponde a due istanze che ci trascendono. La prima fa riferimento alla collocazione, identità e missione della nostra Chiesa, collocata sul Mediterraneo e, perciò, interessata e impegnata a raccogliere, incarnare, testimoniare e diffondere i valori e le buone pratiche di questo microcosmo. La seconda istanza si connette direttamente all'esigenza di dare una coloratura propria e originale al tema di Firenze. Per tali ragioni ritengo deve consolidarsi la sintonia con le Chiese del



Mediterraneo nella prospettiva di una convivialità culturale, spirituale e religiosa, coinvolgendo in questo disegno anzitutto le Chiese di Sicilia, o almeno quelle che come la nostra si affacciano sul Mediterraneo e lo abitano. Il senso del progetto pastorale di quest'anno si può, allora, così riassumere: Gesù Cristo è la vetta verso la quale la nostra Chiesa, famiglia di famiglie, salirà insieme, nella fatica gioiosa di costruire e vivere un umanesimo mediterraneo.

WEB

LE DIRETTE. Su Twitter e Facebook

ITWEET
a partire dalle
ore 18,45, una
finestra anche
sul sito web

di **MAX
FIRRERI**

La novità si inserisce nell'ambito del nuovo percorso che già da due anni ha visto il rilancio del sito diocesano www.diocesimazara.it, coordinato dall'Ufficio stampa col supporto tecnico di Flavio Leone e l'approdo sui new

Quest'anno la presentazione del Piano Pastorale - giovedì 25 settembre alle ore 19 nella Cattedrale Ss. Salvatore a Mazara del Vallo - si potrà seguire in diretta anche sui social network *Twitter* e *Facebook*.

media, con due pagine ufficiali su *Facebook* (della Diocesi e del Vescovo) e un profilo *Twitter* del Vescovo. Due saranno le dirette, dunque, a partire dalle 18,45. Chi

IN RETE

SMARTPHONE E TABLET. Il Piano da scaricare e leggere

Il nuovo Piano pastorale, oltre che in copia cartacea, si potrà leggerlo anche su supporto digitale. Nell'home page del sito www.diocesimazara.it si potrà scaricare gratuitamente dal proprio *smartphone* o *tablet* la versione in formato pdf da poter leggere su un supporto elettronico. L'accesso è possibile anche tramite il codice QR indicato nella locandina affissa in parrocchia.



non potrà partecipare in Cattedrale, a distanza potrà seguire l'intervento del Vescovo sui due *social network*. Su *Facebook* la diretta avverrà attraverso la pagina ufficiale della Diocesi (*DiocesiDiMazaraDelVallo*, segnare "Mi piace"). Su *Twitter* la diretta si potrà seguire sul profilo del Vescovo (*@MogaveroVescovo*). Chi non ha un profilo *Twitter* potrà seguire la presentazione sul sito diocesano dove sarà aperta una finestra collegata col *social network*. In tempo reale saranno diffusi i passaggi salienti dell'intervento del Vescovo all'assemblea in Cattedrale.

FAMIGLIA maltrattata, famiglia bene della società

L'ESPERIENZA
di una realtà aperta
e incarnata sul territorio

di GIUSY
E PEPPE
LO GRASSO

«La famiglia oggi è disprezzata

e maltrattata», parole di Papa Francesco nell'introduzione al recente Concistoro straordinario. È vero, purtroppo; ma, oggi più mai, bisogna ripartire dalla famiglia perché è un bene per tutta la società, è cosa buona da vivere ma, ancor di più, è bella. Il Papa definisce la famiglia «cellula fondamentale della società umana» perché «fin dal principio il Creatore ha posto la sua benedizione sull'uomo e sulla donna affinché fossero fecondi e si moltiplicassero sulla terra; e così la famiglia rappresenta nel mondo come il riflesso di Dio, Uno e Trino». Attraverso il custodire, rivelare, comunicare l'amore con gesti di amore, di perdono, di accoglienza e di solidarietà la famiglia, "piccola Chiesa", è immagine di Cristo che parla, accoglie, ama, perdona gli uomini di oggi e si fa solidale con loro. Infatti, il modello di famiglia richiesto dalle esigenze e dalla sensibilità corrente non è quello di una realtà chiusa in se stessa nel proprio privato, ma quello di una famiglia aperta



e collegata con le altre famiglie, una famiglia incarnata nel territorio e che, in questo, vive la sua cittadinanza attiva. Ricchezza singolare della famiglia è l'esperienza e la comunione tra le diversità; una comunione che non è un'idealizzata assenza di conflitti ma una realtà viva che si innerva nella vita quotidiana e che consente a ognuno di scoprire la propria identità più autentica. Guardando al rapporto genitori figli, talora esso è vissuto in maniera critica e conflittuale. In questi casi i genitori sono chiamati ad annunciare, a comunicare, a consigliare i figli

nella forma nuova della comprensione paziente e creativa, non con l'arroganza del "te l'avevo detto!", o del "possibile che tu non abbia ancora capito?". Spesso i genitori presumono di saper fare tutto da soli, di essere in grado di allevare i figli da soli per la semplice ragione che non fanno mancare loro niente - così pensano. Il rischio, allora, è che i figli possano avere tutto, mancando però delle motivazioni del vivere bene.

LA RIFLESSIONE

LA MEMORIA. Di generazione in generazione

IL NUOVO UMANESIMO
la persona al centro
nell'identità di fratello e sorella

di DON VITO
IMPELLIZZERI

Accanto a un
uomo anziano, in ospedale,

mi è capitato di comprendere finalmente una delle domande più difficili del Vangelo: «ma tu mi conosci?». Ricorda la pagina bellissima di Mt 25: «avevo fame e mi hai dato da mangiare...», soprattutto quando questa domanda è posta a una persona molto più giovane, distante, che non può conoscerti direttamente ma solo per racconto, testimonianza, sentito dire. Allora il più giovane rassicura l'anziano che la memoria del suo nome sarà custodita e tramandata, che la sua vita non è stata

anonima e che quella fila condivisa trasmetteva la gioia non di conoscerlo soltanto ma di riconoscerlo. In quell'incontro di generazioni il giovane nipote rimane affascinato

da quello svelamento di verità e chiede al nonno di completare con il racconto i ricordi del passato e di ravvivarli. Così, in una sala di attesa di un ospedale, può avvenire che la vita diventi memoria condivisa e si raccolga non nel tempo che passa ma nel tempo che si fa memoria, riconsegnandosi alle persone che hanno dato nome al tempo della vita. Oltre ai nomi si ricordano i momenti forti della vita, quelli veri, mai lontani, mai straordinari, sempre vicini e autentici perché quotidiani e conditi di ferialità. Il ricordo diventa gratitudine quando il nome e il tempo della vita sono legati da trame di carità e di solidarietà, di bene e di amabilità; il ricordo diventa rimorso quando il nome e il tempo della vita sono intrecciati invece da esperienze di dolore e di tradimento, di ferite e di malvagità. La memoria grata



foto di Francesco Malavolta

dona al futuro la speranza del bene. La memoria rimpianto dona al futuro la consapevolezza del male. Il nuovo umanesimo deve rintracciare e rintrecciare nella carne umana della storia e nell'anima culturale e spirituale dei popoli la memoria grata del bene per dare alle nuove generazioni il desiderio del bene comune e la forza di popolo per vincere la deriva del male e della frattura sociale. Deve suscitare come senso del presente, tra gratitudine e desiderio, una forte esigenza di fraternità universale. Il nuovo umanesimo non mira solo a rimettere al centro l'uomo o la persona, quanto a rimettere al centro della persona la sua identità di fratello e di sorella. La fraternità universale è il bene comune che deve guidare e orientare il cammino di popolo che è la storia.

IL FATTO. Una grossa balena sulla spiaggia di Triscina

IL CETACEO
si è spiaggiato
sull'arenile
della frazione
balneare



Lo scheletro della balena (nella foto di Flavio Leone) che è stata trovata qualche settimana fa sulla spiaggia di Triscina di Selinunte sarà studiato dai tecnici del Cnr e poi esposto nei locali dell'Istituto ambiente marino costiero-Cnr a Torretta Granitola. Venti metri di lunghezza, un peso stimato di 20/30 tonnellate, la balena, secondo gli stessi tecnici del Cnr, di una specie comune nel mar Mediterraneo, si è adagiata già

morta sul litorale. Sulla stessa spiaggia biologi e veterinari del Cnr e tecnici dell'Istituto zooprofilattico di Palermo e del Comune di Castelvetrano hanno provveduto a recuperare lo scheletro e a spostare ciò che rimaneva della carcassa. Per le dimensioni è la prima volta che un cetaceo simile approda sulla costa sud occidentale della Sicilia, nel tratto compreso tra Mazara del Vallo e Porto Palo di Menfi.

CAMPOBELLO DI MAZARA

Indette le elezioni amministrative per il 16 e 17 novembre

Campobello di Mazara si voterà per eleggere il nuovo sindaco i prossimi 16 e 17 novembre. A deciderlo è stata la Giunta regionale che ha scelto la data per le elezioni nei comuni sciolti per mafia e, tra questi,

Campobello di Mazara, Misilmeri e Isola delle Femmine. I campobellesi torneranno alle urne dopo l'elezione, tre anni fa, di Ciro Caravà, poi arrestato e infine assolto.

MAZARA DEL VALLO

Sequestro lampo per il peschereccio "B. Ingargiola"

Sequestro lampo per il motopesca mazarese "Bartolomeo Ingargiola", fermato da una motovedetta tunisina mentre navigava in acque internazionali nel mar Mediterraneo, al largo della Tunisia. Il motopesca è di proprietà dell'armatore Pietro Ingargiola (nonché direttore di macchina membro dell'equipaggio nello stesso peschereccio al momento del fermo), ed è stato rilasciato qualche ora dopo. La comunicazione del rilascio è stata data al presidente del Distretto della pesca Cosvap Giovanni Tumbiolo dal direttore generale della pesca tunisino, Fouad Mestiri.

000 Fotonotizie

scrivi a: condividere@diocesimazara.it

SANTA NINFA

In duecento al Forum diocesano dei catechisti

Poco più di duecento catechisti hanno partecipato al Forum diocesano promosso domenica 21 settembre dall'Ufficio Catechistico presso nella chiesa madre di Santa Ninfa e presso l'Oasi di Rampinzeri. Il relatore don Giacomo Pavanello, della Comunità "Nuovi Orizzonti", ha commentato il primo capitolo dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Il Vescovo ha presieduto la concelebrazione nella chiesa madre di Santa Ninfa dove si sono ritrovati tutti i partecipanti prima di raggiun-



gere l'Oasi poco fuori il centro abitato. Durante la giornata di lavori sono stati creati dei gruppi di lavoro, nel corso dell'assemblea plenaria conclusiva il Vescovo ha consegnato il mandato ai catechisti. Ha animato le liturgie il gruppo dei Cavalieri della Luce, guidato da Salvatore Montalbano (nella foto insieme a don Pavanello e don Marco Renda, direttore dell'Ufficio catechistico).

MAZARA DEL VALLO



Chef USA in Fondazione

Lo chef Maziar Farivar, di origini iraniane, membro dell'*American Chef Corps*, gruppo di circa 90 chef professionisti al servizio del Dipartimento di Stato Usa, ha incontrato presso la Fondazione San Vito Onlus 15 donne tunisine che partecipano al progetto "Nuovi Italiani". All'incontro erano presenti Deborah Guido-O'Grady, capo sezione stampa e cultura del Consolato Usa di Napoli, e Vilma Angileri, presidente della Fondazione San Vito (nella foto insieme allo chef e ad alcune donne tunisine).

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7 -2003

EDITORE: Associazione culturale "Orizzonti Mediterranei", piazza della Repubblica, 6 - 91026 Mazara del Vallo (TP). **REDAZIONE:** telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. **DIRETTORE EDITORIALE:** monsignor Domenico Mogavero. **DIRETTORE RESPONSABILE:** don Francesco Fiorino. **COORDINATORE DI REDAZIONE:** Max Ferreri. **HANNO COLLABORATO:** don Leo Di Simone, Erina Ferlito, don Vito Impellizzeri, Giusy e Peppe Lo Grasso, Dora Polizzi. **IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA:** Grafiche Napoli - Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 23 settembre 2014. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.



CASTELVETRANO. Tornano a risplendere gli stucchi del '600

GLI INTERVENTI

resi possibili grazie ai fondi dell'8x1000 della Cei e il contributo della parrocchia

di DON LEO DI SIMONE

Sono tornati magnificamente alla luce gli stucchi del Seicento (un particolare nella foto d'apertura) della cappella dei Ss. Crispino e Crispiniano nella chiesa madre di Castelvetro, riaperta dopo sei mesi di manutenzione straordinaria. Gli stucchi erano stati coperti con l'intonaco bianco e la cappella era stata trasformata in ufficio parrocchiale. L'intervento sul luogo di culto – reso possibile grazie al contributo dell'8x1000 della Cei – è stato il frutto di un'indagine accurata che alla fine degli anni '90 fu condotta dall'Ufficio beni culturali della Diocesi. Da quell'indagine si arrivò alla bonifica delle cripte sotto il presbiterio le cui precarie condizioni minavano la staticità stessa dell'edificio. Da allora nessun intervento si era reso possibile. Dalla diagnostica si evince che il male più grave che affligge la chiesa madre di Castelvetro è l'acqua. Dal cielo e dalla terra. Il soffitto, lo splendido soffitto ligneo dipinto, era minacciato dalla sconnessione e dalla precaria coibentazione della coperture, con i canali di gronda non recettivi a causa dell'ostruzione costante provocata dai piccioni. Secoli di incuria per la mancanza di risorse hanno deteriorato stucchi e pitture di gran pregio nel cappellone. Allo stato attuale, con la politica della lesina per i beni culturali dei governi italiani, nulla si può fare. Questo edificio, come la gran parte degli edifici ecclesiastici della Nazione, non è un bene privato della Chiesa, quasi essa fosse isolata dal tes-

suto sociale. È un bene della comunità civile tutta. La Chiesa è fatta di cittadini, è innervata nel tessuto sociale e il patrimonio di una cultura deve essere tutelato dagli organismi politici preposti all'incremento del bene comune. La Chiesa italiana ha saputo trovare spazio nel suo progetto culturale per i beni che attengono al patrimonio artistico da essa prodotto nel corso di venti secoli. Dalle sue risorse finanziarie, risultanti dal gettito dell'8x1000, trae i fondi per la ristrutturazione e la manutenzione di edifici significativi come il nostro. A questi fondi abbiamo attinto, e ai risparmi della parrocchia, per mettere in atto l'intervento di manutenzione straordinaria che ha mirato alle priorità: la revisione totale delle coperture, il totale rifacimento degli intonaci interni, la pulizia della facciata con l'occlusione dei punti di infiltrazione delle acque meteoriche, il rifacimento della parete ovest della cappella dei Ss. Crispino e Crispiniano che era a rischio collasso, la revisione radicale dei vani fatiscenti insistenti sulla parete sud, per collegarli in maniera più adeguata al resto dell'edificio, povero di locali pastorali, e trarne l'ufficio parrocchiale e due stanze per il catechismo. Il Battistero (nella foto qui sopra) ha adesso una sua stabile collocazione con il piccolo aggiustamento che ha salvaguardato gli elementi artistici rendendo più facile l'ac-



cesso al fonte battesimale. La stessa cappella dei Ss. Crispino e Crispiniano detta dei "Calzolai" ha riacquisito funzionalità liturgica: in ausilio al battistero e come cappella delle celebrazioni feriali per piccole assemblee. Nel corso dei lavori che sono durati circa sei mesi, si è data l'opportunità di mantenere anche le principali opere d'arte che il Duomo di Castelvetro racchiude. Tra gli interventi anche la revisione dell'area calpestabile del presbiterio e la collocazione dell'ambone in mezzo all'assemblea, così come vogliono le norme liturgiche. E, infine, la revisione dell'impianto d'illuminazione con l'installazione di lampade a basso consumo.

Grani di Vangelo

di ERINA FERLITO



«**S**ignore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno d'Israele?» (At 1,7). È la domanda dei discepoli, da cui traspare un'attesa e una speranza; ma pure un sostanziale fraintendimento del nuovo, vero, significato della messianicità di Gesù. «Voi chi dite che io sia?» (Lc 9,20a), aveva chiesto il Signore. E Pietro: «Il Cristo di Dio» (Lc 9,20b). Un'esplicita "professione di fede", dove però si annida una pericolosa confusione sul senso del messianismo. Di quale regno si tratta? È la riconquista dell'autonomia politica, che si scrolla di dosso vecchi e nuovi padroni e soggezioni mortificanti? È il ri-

sorgere dell'"elezione", vanto e fondamento della nazione? E non assomiglia alla domanda dei primi discepoli la domanda dei discepoli di oggi: "Signore, quando sterminerai i prepotenti e premierai i giusti? Quando avranno fine le preoccupazioni e ci sarà garantito il benessere? Quando chi sbaglia pagherà e i tuoi fulmini lo annienteranno?". E dunque: cosa abbiamo compreso del Vangelo? Che fine ha fatto la sequela? Siamo apostoli, ma cosa proclamiamo con le parole e con la vita? «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23b): parole dure come massi, che penetrano nella carne a mo' di spada a doppio taglio (cfr Eb 4,12-13); ma giogo soave e peso leggero che donerà ristoro (cfr Mt 11,28-30), quando lo Spirito santo avvolgerà con la sua "dúnamis", la sua potente energia, i discepoli del Signore (cfr At 1,8a). Luca aggiunge un prezioso elemento teofanico, la nube, che evoca la tenebrezza con la quale Dio protegge il suo popolo dal

sole cocente del deserto (cfr Es 13,21-22). Gli occhi dei discepoli non vedono più il Signore, ma il suo amore permane e li consola, sempre. Non serve dunque continuare a fissare il cielo in attesa di soluzioni miracolistiche, perché il loro compito è un altro: vivere tra la gente, confondersi con i poveri, immergersi nella storia dove si intrecciano i rapporti umani ed esplodono raccapriccianti conflitti. Qui è il posto dei testimoni e si coagula la Chiesa dei credenti. La comunione bandisce ogni sorta di clericalismo, dall'affermazione di ruoli, tinte irrimediabilmente di autoritarismo arrogante, ad assoggettamenti di cieca e deresponsabilizzante obbedienza, soddisfatta della propria ignorante dipendenza. Insieme possiamo condividere la missione, testimoniare il Signore Gesù fino ai confini della terra. Insieme, dunque, rivestiti di una fede adulta e robusta che, grazie alla forza dello Spirito, farà dilatate nel mondo la Parola del Signore.

Le parole dell'Islam

di DORA POLIZZI

عصى موسى

BASTONE DI MOSÈ

In alcune *sure* è fatta menzione del bastone di Mosè ('*asā*). Il termine '*asā* indicava il bastone che serviva al cammelliere per guidare la sua cavalcatura. Nel Corano Mosè utilizza il bastone per far cadere le foglie e nutrire il suo gregge e, in tal senso, esso as-

sume una funzione vitale; ma è anche simbolo del potere di Mosè a cui Dio affida la missione di affrontare il faraone ribelle. Il bastone, quindi, diventa simbolo della pura Fede, nella trascendenza e nella unicità divina, contro l'idolatria che divinizza il capo politico. Il bastone è il segno del passaggio dalla magia al miracolo, dal potere degli uomini alla rivelazione della potenza divina.

COSA C'È



L'INIZIATIVA

A Marsala gli esercizi spirituali dell'AC

Presso l'hotel President di Marsala l'Azione Cattolica diocesana ha tenuto gli esercizi spirituali, con la partecipazione di monsignor Mansueto Bianchi, assistente ecclesiastico generale. Il tema prescelto: "Coraggio sono io" è stato esposto attraverso la riflessione su alcuni brani del Vangelo. I partecipanti, provenienti dalle diverse associazioni parrocchiali della Diocesi, hanno fatto un'esperienza condivisa di spiritualità e fraternità. (Nella foto alcuni partecipanti con il Vescovo e il presidente Francesco Crinelli).

AL SEMINARIO VESCOVILE

Quattro nuovi iscritti all'anno propedeutico

Sono quattro i giovani ammessi all'anno propedeutico nel Seminario vescovile di Mazara del Vallo. Sono Domenico Sciacca, Francesco Patti (Marsala), Antonio Nicolichia (Gibellina) e Mario Quirino Ursillo (Castelvetrano). I quattro giovani seguiranno un percorso di vita comunitaria, frequentaranno le lezioni nei corsi presso la Facoltà teologica di Sicilia a Palermo e parteciperanno ad alcune iniziative diocesane durante tutto l'anno. Sempre in Seminario, intanto, sono aperte le iscrizioni alla Scuola teologica.

Agenda

Consulta il calendario su www.diocesimazara.it

4 ottobre/Veglia di preghiera

Si celebra sabato 4 ottobre, alle ore 18 presso la Cattedrale Ss. Salvatore a Mazara del Vallo, la Veglia diocesana di preghiera, indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana, alla vigilia dei lavori della terza Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi. L'iniziativa coinvolge tutte le diocesi italiane e viene effettuata in contemporanea con la celebrazione che si svolgerà a piazza San Pietro, presenti i padri sinodali.

27-5 ottobre/Madonna di Fatima

Da sabato 27 settembre a domenica 5 ottobre la comunità parrocchiale di Cristo Re in Mazara del Vallo sarà in festa per la Madonna di Fatima. In città arriverà una copia del simulacro originale che rimarrà esposto in parrocchia (il programma delle celebrazioni nel calendario diocesano sul sito web).

5 ottobre/Ritiro Usmi a Mazara del Vallo

Si terrà domenica 5 ottobre, dalle ore 9 alle ore 16, presso l'Istituto Sacro Cuore di Mazara del Vallo, il ritiro spirituale per le religiose. La meditazione sarà tenuta dal Vescovo.

6 ottobre/Inaugurazione Scuola teologica

Si inaugura lunedì 6 ottobre, alle ore 18,30, presso il Seminario vescovile di piazza della Repubblica a Mazara del Vallo, la Scuola teologica diocesana. Introdurrà i lavori il Vescovo. Coordina la Scuola il rettore del Seminario, don Francesco Fiorino.

8 ottobre/Assemblea del clero

Si terrà mercoledì 8 ottobre, alle ore 10, presso l'aula magna del Seminario vescovile di Mazara del Vallo, l'assemblea del clero, che sarà presieduta dal Vescovo.

12 ottobre/Percorso di formazione

Si terrà domenica 12 ottobre, alle ore 17, presso il Seminario vescovile di Mazara del Vallo, la presentazione del percorso di formazione dell'Ufficio per la pastorale delle vocazioni.